

Il giorno della memoria

di Dora Gallo 5°C (ITC)

Il 27 gennaio è stato il giorno della memoria. La memoria di Auschwitz.

Dovrà sempre rimanere vivo il ricordo di quella realtà che fu assolutamente atroce e che ha segnato il secolo passato, per sempre.

L'olocausto, l'eccidio sistematico da parte dei nazisti di circa sei milioni di ebrei, uomini, donne e bambini, di cui Auschwitz è divenuto il tragico emblema, non deve essere dimenticato mai.

Molti pensarono allora e ancora oggi udiamo l'eco del loro lamento. Esso si alza potente, va dritto al cuore e dice: "**NON DIMENTICATECI!**". Questo è indirizzato a tutti noi, dobbiamo ricordare, è necessario anche se non basta. L'inizio del nuovo secolo deve segnare la fine di un lungo periodo su cui non dobbiamo stancarci di riflettere per trarne le dovute conclusioni.

Ai giorni nostri esistono manifestazioni di anti-semitismo, xenofobia e odio razziale che furono i semi di quegli innominabili crimini. L'umanità non può permettere che tutto questo accada di nuovo; è per questo che ricordiamo Auschwitz.

Mantenendo viva la memoria si possono aprire gli occhi di tutti ovunque per far sì che il male non prevalga sul bene come avvenne ad Auschwitz. Di fatto Auschwitz e tutti gli altri campi di sterminio sono divenuti una sorta di metafora del trionfo del male su larga scala. E' proprio per questo che dobbiamo ricordare e raddoppiare i nostri sforzi per liberare l'uomo dallo spettro del



razzismo, dell'esclusione, dell'alienazione, della schiavitù e della xenofobia, per sradicare questi mali che avanzano nella nostra società. Il male appare sotto nuove forme ed è compito nostro smascherare il suo pericoloso potere. Smascherare il male significa andare alle radici, identificarlo e denunciarne le manifestazioni, e fare fronte unico contro di loro; questo è un nobile atto ed una prova del nostro impegno. È necessario sottolineare il ruolo importante che l'educazione ha a questo riguardo. Infatti, tutto questo non sarebbe sufficiente se non fosse accompagnato da un profondo cambiamento nei nostri cuori poiché la fonte ultima della violenza è la corruzione del cuore umano. E' per questa nobile causa che cristiani ed ebrei insieme hanno molto da offrire ad un mondo che lotta per distinguere il bene dal male, un mondo così vulnerabile alle voci che diffondono valori che portano solo alla morte e alla distruzione.

Oggi, finalmente, le cose tra ebrei e cristiani stanno cambiando, e un nuovo spirito sta permeando le nostre relazioni; dopo due millenni di allontanamento e di ostilità, cristiani e ebrei hanno il sacrosanto dovere di creare un'autentica cultura di stima e di attenzioni reciproche; il nostro dialogo deve diventare, per altre religioni o gruppi etnici, un segnale di speranza e di ispirazione verso la realizzazione di un'autentica fraternità umana.

Rievocare la memoria di Auschwitz, la memoria del trionfo del male, non può che riempirci di profondo dolore. Purtroppo i nostri giorni continuano ad essere segnati da grande violenza. La cosa più importante da fare è quella di impedire che un domani siano versate lacrime su altre Auschwitz del nostro tempo.

RICORDIAMOLO!!!!

Non lo facciamo da quasi tre anni. Ci imbarazza dirlo così, davanti a tutti; proviamo disagio e anche un po' di vergogna. Però è giunto il momento di farsi coraggio e di guardare in faccia la realtà.

Tre anni senza farlo sono un'eternità, soprattutto quando si è giovani. Resistere per tutto questo tempo non è stato semplice, bastava guardarsi attorno per cadere in tentazione. Ne abbiamo visti tanti che avevano iniziato magari prima di noi e che pure continuavano a farlo, con immutato piacere, ognuno con i suoi tempi: chi a mesi alterni, chi ogni trenta, chi ogni quindici giorni (alcuni, addirittura, tutte le settimane!) Che invidia. Noi, invece, ad un certo punto avevamo smesso anche solo di provarci.

La nostra prima volta ... e chi se la dimentica? Era il maggio del 1998. L'anno scolastico stava per finire, compiti e interrogazioni a tutto spiano, era praticamente impossibile vederci di mattina; fummo costretti ad incontrarci di pomeriggio, in locali di fortuna, quasi da clandestini. A novembre di quell'anno ci riprovammo (e la seconda volta ci venne meglio della prima); ci incontrammo ancora, nel '99 e nel 2000. Lo facemmo poche volte, cinque in tutto, ma che numeri ci inventammo!

segue a pagina due

I.I.S.S. – Sandro Pertini
via Napoli, 3
00045 Genzano di Roma (RM)

tel. 069390565 - fax 069363827
iisspertini@iissgenzano.it
www.iissgenzano.it

SIAMO IN GUERRA?!

di Mirko Giannini, Fabio Cardinali 3°A (IPSIA)



Gli ispettori ONU stanno ancora cercando le armi di distruzione di massa, ma l'America ha già deciso da mesi l'attacco all'Iraq con bombardamenti e con l'invasione da terra. E l'Europa è divisa; nonostante sia ancora relativamente recente il ricordo delle distruzioni vissute durante la seconda guerra mondiale, c'è qualcuno che ancora appoggia l'intervento. Purtroppo gli Stati Uniti d'America hanno scelto, nell'ultimo decennio, di utilizzare la guerra per risolvere le controversie internazionali e, ultimamente, anche per impossessarsi delle risorse petrolifere. Infatti l'America sta preparando se stessa e gli "alleati" ad impossessarsi dell'Iraq: il pretesto è come abbiamo detto quello di distruggere le armi chimiche e atomiche

(probabilmente inesistenti) di un paese che favorirebbe il terrorismo; in realtà, gran parte dell'opinione pubblica crede che i motivi siano economici perché all'America, in questo momento, serve quel petrolio che da sempre fomenta l'imperialismo. Tutto ciò si inserisce in un contesto più ampio di "guerra globale permanente" volta al controllo economico e politico del mondo a discapito della libertà di tutti i popoli. Le guerre non hanno mai portato a conclusioni giuste, ma hanno soltanto provocato milioni di vittime innocenti: donne, anziani e bambini; non è mai esistita e mai esisterà una guerra giusta. Già nel recente passato si possono rinvenire molti episodi di guerre atroci, come nel caso della "Guerra del Golfo" nel 1990-91 dove abbiamo avuto modo di vedere l'attacco americano all'Iraq; questo si è concluso con il ritiro delle truppe americane nel momento in cui l'Iraq rimase incapace di contrattaccare. Un altro esempio è quello della guerra nell'ex Jugoslavia; per comprendere cosa è accaduto è indispensabile allargare lo sguardo, nel tempo e nello

spazio, e cercare responsabilità al di fuori della regione balcanica, negli interessi economici e politici dell'Occidente. L'attacco N.A.T.O. a ciò che restava della Repubblica jugoslavia, non era un intervento calibrato sui complessi problemi dell'area, bensì un'azione violenta e cruenta per risolvere aspetti risolvibili con la buona volontà diplomatica. Accettare la guerra come missione di pace è difficile, quasi impossibile per chi non è guerrafondaio; la guerra è il contrario della pace, la guerra è distruzione, è morte, è annullamento dell'uomo, della sua cultura, della sua vita sociale.

Continuare a proclamare che non esistono alternative alla soluzione militare, oltre a essere un'affermazione semplicemente insensata, significa ignorare il fatto, ogni giorno più evidente, che l'aggressione militare non rappresenta nessuna soluzione, ma piuttosto la fonte di problemi nuovi e sempre più insolubili.

Con questi esempi vogliamo ribadire ancora una volta che la guerra non ha mai portato a conclusioni giuste e che qualsiasi divario, piccolo o grande che sia, si può risolvere senza l'uso della violenza ma soltanto con la "forza" del dialogo.

dalla prima pagina

Una lunga astinenza

Chissà perché quella storia finì... eppure le occasioni per continuare non mancarono di certo; il tempo, quello si trova sempre; in fin dei conti per fare queste cose basta poco: ci vuole desiderio, passione e fantasia. Forse fu la paura di non essere all'altezza, di fallire, di fare cilecca; oppure, più semplicemente, non eravamo più convinti che quell'esperienza potesse continuare. Non ci credevamo più.

Da allora, l'abbiamo già detto, sono passati tre lunghi anni di dolorosa astinenza. Finché, a novembre dello scorso anno, da quelli del Consorzio SBCR ci è arrivata una proposta quasi indecente: proviamoci di nuovo - ci hanno detto - ma in maniera diversa, non convenzionale; sarà una cosa di gruppo, da fare tutti assieme; e poi smettetela di usare quegli scomodi banchi di scuola: ve la procuriamo noi una bella "rete"...

Noi che eravamo abituati a fare tutto da soli, lì per lì siamo rimasti perplessi. Poi, a poco a poco, l'idea ci ha conquistati. Ma sì, sarà un'esperienza eccitante. Certo, ai primi approcci saremo tutti timidi e un po' impacciati, ma basterà fare la prima mossa per rompere il ghiaccio: ci sarà uno sguardo d'intesa, uno scatto della fantasia, poi qualcuno lancerà un'idea e ben presto sarà tutto un agitarsi, un muoversi, un darsi da fare; verrà il desiderio di conoscersi, di parlare, di confrontarsi, perché no anche di litigare per poi di nuovo fare pace e quindi cercarsi, rincorrersi, darsi degli appuntamenti, ritrovarsi, stringersi l'un l'altro finché ... qualcosa nascerà. E crescerà. E la felicità - qualcuno deve averlo detto - è proprio "veder crescere ciò che ci è più caro".

Sarà una gioia vederlo crescere, quell'impertinente, nella pancia del "Viv@voce". Già, "L'impertinente", il nostro giornalino d'Istituto... Beh? Perché quelle facce? Cosa diavolo avevate capito?

La redazione

Oggi creo - poesia

Venezia

Battito d'ali
riflessi dorati
marmi d'Oriente
tesori antichi.
La vittoria dell'ingegno
su terreni ostili.
Si mescola tra sogno e realtà
la mia presenza qui
per un giorno a Venezia.
I turisti
le piazze, i leoni
i sospiri tra i ponti
e sempre presente lei
l'acqua
come soltanto qui
sorella della terra

Tiziano Moriconi 1° D (ITC)

NO alla Guerra



Terza Guerra mondiale?
No Grazie!

"L'Italia ripudia la guerra come strumento per la risoluzione dei conflitti internazionali"(art. 11 della Costituzione)



Non viviamo certo in un mondo costruito sui valori della pace e della fratellanza.

E' impossibile non pensarci: la televisione, la stampa, il cinema ma anche gli eventi quotidiani ci mostrano episodi di discriminazione, iniquità, guerra, povertà.

Crederci è fatica! Come si può accettare che un kamikaze imbottito di tritolo salga su un comunissimo autobus facendosi esplodere davanti agli occhi innocenti di bambini e che un terrorista massacrati a fucilate una madre ed i suoi due figli e subito come conseguenza in Galilea, i Palestinesi danzano per le strade? Per quanto ancora dovremmo essere gli spettatori o magari i protagonisti di questi atrocità? Il giornalista David Grossman ha detto: "In genere si pensa che gli esseri umani si stanchino

POLITICA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Si può parlare di pace in un mondo in cui gli extracomunitari provenienti dai paesi più poveri vengono discriminati dai paesi ricchi, dove ancora esistono focolai di guerra pluriennali, dove il debito estero rende popolazioni intere sottomesse e vittime dell'ingiustizia?

LA GIUSTIZIA E LA PACE

Sara Cassaro 4^A (ITC)

della violenza, che giunti ad un certo punto dicano basta, non ne posso più".

Il punto è proprio questo: non si riesce a dire basta! Un esempio eclatante è il Medio Oriente; la gente appare sfinita, ma continua ad uccidere... perché? A che fine? Da un certo punto di vista i Palestinesi vogliono dimostrare agli Israeliani che loro non saranno mai sconfitti e dall'altra ognuno di loro sente il desiderio di guerra con un unico risultato: la distruzione, non solo fisica, di altri esseri umani.

Conseguenze del continuo stato di guerra sono la povertà, la sofferenza e la spinta a spostarsi verso un mondo apparentemente più tranquillo: l'Occidente. Sottolineo apparentemente, poiché nel momento in cui

uomini o donne approdano illegalmente sulle coste dei paesi occidentali in cerca di lavoro, sono brutalmente discriminati e maltrattati per ragioni di contrapposte ideologie.

Non possiamo accettare il fatto che i popoli occidentali non sono ancora preparati psicologicamente ad accogliere persone così diverse per caratteristiche somatiche e culturali; e neanche si può accettare che gli stessi governi affrontino i conseguenti problemi di ordine pubblico con legislazioni il più delle volte assolutamente inadeguate. Rileviamo inoltre che sono pochi coloro che riescono a trovare un lavoro e che, quando ciò avviene, si tratta di occupazioni saltuarie, talvolta di

carattere vessatorio, mal retribuite, prive di copertura assicurativa, previdenziale ed assistenziale. E così si crea attorno a tutti gli immigrati un'atmosfera di diffidenza se non di sordido odio pronto a manifestarsi alla prima occasione.

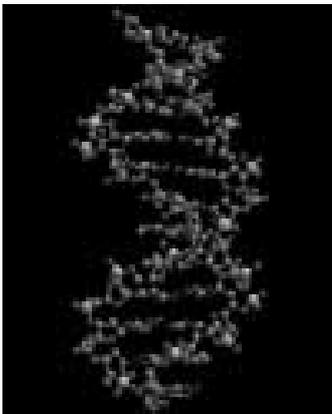
Problema non meno grave è quello dell'indebitamento dei Paesi poveri nei confronti degli Stati ricchi. La stessa espressione "Paesi poveri" rende ovvio il fatto che sarà veramente difficile per questi restituire i soldi così "generosamente" ricevuti... Il contrasto è evidente: mentre da una parte migliaia di persone muoiono di povertà, fame e guerra e lottano per ripianare il debito con l'occidente, dall'altra parte vi è un consumismo micidiale e si vedono bambini di dieci anni possedere l'ultimo modello di cellulare. Ci sarà mai la giustizia e la pace?

Noi crediamo di sì e continuiamo a sperare in quella forza aggregante che ha permesso all'umanità di giungere all'alba del terzo millennio: l'Amore.

SCIENZA E TECNOLOGIA

CLONAZIONE A CHE SCOPO?

Martina Ceschini 1^o D (ITC)



Di fronte a quello che sta succedendo in questi ultimi tempi è facile e lecito domandarsi come andrà a finire. Sui giornali o alla televisione non si fa altro che parlare di una bambina di nome Eva, clonata.

La clonazione. A che scopo riprodurre gli esseri umani che in un futuro potrebbero avere complicazioni nelle funzioni vitali o addirittura divenire "martiri"? E poi, se riproduciamo le vecchie generazioni, come faremo ad andare avanti? Si fermerebbe tutto...

Oggi sembra quasi che sia un reato, per un uomo o per una donna, essere sterile e quindi non potere avere figli.... Dunque pronti con le provette! Ultimamente, poi, li si vuole anche uguali a se stessi.

Forse dovremmo chiederci quale sarà il futuro di questa bimba clonata: perseguitata dai giornalisti o "ricoverata" per sempre nei laboratori scientifici?

In questo momento molti sono gli Stati che hanno una legge contro la clonazione. In Italia la clonazione è vietata dall'ordinanza Bindi del 1998, ma la legge deve essere riapprovata ogni anno.

Ci sono molte persone (come gli scienziati italiani) favorevoli alla clonazione terapeutica - finalizzata alla produzione di cellule staminali da utilizzare come cura di malattie - ma sfavorevoli a quella umana.

A questo punto bisogna fare una riflessione: chi è favorevole alla clonazione? Se quasi tutti si sono scagliati contro la setta Raeliana (che crede che l'umanità sia stata creata dagli extra terrestri) perché nei vari paesi non si stanno prendendo

precauzioni serie contro la clonazione?

La verità è che ci sono persone favorevoli perché "interessate" allo sfruttamento economico della cosa, che si coprono, si nascondono e continuano in silenzio a finanziare questi esperimenti.

Un ultimo pensiero va a quella bambina: è stata veramente clonata o è stato solamente un modo per farsi pubblicità?

Si aspettano i risultati delle analisi. Intanto speriamo che sia stato solo un caso isolato...e magari inventato. Altrimenti, cosa dovremmo aspettarci dal futuro?

In un paese vicino Milano una ragazza di 15 anni

Ha avuto un collasso dopo aver preso mezza pastiglia di Ecstasy

E' sbiancata, è svenuta. Solo l'intervento dell'ambulanza ha evitato che morisse

di Simona Figoli 1° A (ITC)

Milano: Il giorno venticinque settembre del 2002 la discoteca più famosa di Milano, la "Coretti", ha avuto un'altra vittima, la terza di questo mese. Una ragazza quindicenne, Sara Menna di Avellino, PR della discoteca, verso le 4:30 ha un grave collasso. "La sua giornata è iniziata alle 20:30 - dice Fabrizio, l'amico che l'ha salvata - appena

entrata ha contattato un pusher e ha preso la sua prima pastiglia". Il pusher chiamato dalla ragazza è il più famoso della discoteca; da questo giovane ragazzo compra mezza pastiglia di anfetamina. Questa è di vari colori, a base di stimolanti simili all'adrenalina; in quel momento Sara avverte un senso di onnipotenza; si sente addosso una grande energia che l'aiuta a socializzare molto in

fretta... ma dopo circa due ore si sente stanca fisicamente e mentalmente, diventa suscettibile ed irritabile.

Alle 4:00, non soddisfatta degli effetti dalla amfetamina, compra mezza pastiglia di "trip", nuovo stupefacente molto diffuso a Milano. Inizia a ballare con il suo amico, Fabrizio, quando cade svenuta. Subito l'amico chiama l'ambulanza; la ragazza,

fortunatamente, riesce a riprendersi al collasso. Sara Menna, figlia di genitori in crisi economica e coniugale, passa tutto il giorno a lavorare nei campi di famiglia. E' una quindicenne, piena di problemi, che non ama andare a scuola; ha creduto di raggiungere la felicità attraverso l'ecstasy, che per lei era l'unico modo per svagarsi un po' e fare amicizia. Sara, ragazza dai mille problemi, debole di carattere e influenzata dalle cattive amicizie, ha fatto uso di stupefacenti per mesi. Aveva scoperto gli effetti della droga, ma non aveva tenuto conto degli inevitabili danni. Adesso, come la maggior parte dei ragazzi del mondo, ha capito che ci sono altri valori che possono renderci felici.

Genzano- Il 9 novembre 2002 un bambino, di nome Vittorio, è caduto dentro un pozzo ed è stato salvato dal coraggioso intervento del nonno.

Il fatto è avvenuto in località Monte Giove: il nonno aveva portato il nipotino alla loro vigna per prendere un po' d'uva, che al piccolo piace molto.

Mentre il nonno raccoglie l'uva, il bambino inizia a giocare nei pressi di un pozzo che era stato coperto da qualcuno con delle tavole di legno. Alle grida del bambino, il nonno si precipita subito sul posto e appena vede il nipotino nel pozzo, si getta anche lui. Per ben un'ora e mezza il nonno tiene il nipotino sopra di sé,

nell'acqua alta un metro e settanta, continuando a gridare aiuto. Ad un certo punto, da sopra il pozzo, si sentono delle voci. Sono quelle di alcuni operai i quali, dopo essersi accorti che nel pozzo c'è qualcuno, prendono una scala e con quella si calano giù salvando così i due malcapitati. Gli stessi operai hanno poi chiamato l'

ambulanza la quale ha portato le due vittime all'ospedale. Lo spavento è finito: per il bambino l'incidente si è risolto con un po' di paura e una leggera influenza, per il coraggioso nonno con la perdita della voce. Questa storia colpisce soprattutto per il coraggio dimostrato dal nonno - Lelio è il suo nome - nel

gettarsi nel pozzo. Purtroppo ne esistono poche di persone così generose e altruiste; se ce ne fossero di più, il mondo sarebbe sicuramente migliore.

CRONACA LOCALE

Un nonno coraggioso

Salva il nipotino di 4 anni

Il bambino era caduto dentro un pozzo coperto con delle tavole di legno

di Lorenzo Sebastianelli 1° A (ITC)

SPORT E TEMPO LIBERO

STOP ALLA VIOLENZA NEGLI STADI

di Simone Massimi 1° D (ITC)



L'enorme crescita degli interessi economici legati al calcio, la diffusione di quest'ultimo tra le masse, l'esagerata esaltazione degli atleti e delle loro "gesta" hanno contribuito all'aumento in Italia ed altrove di fenomeni di teppismo e violenza.

A creare rischi maggiori non sono soltanto gruppi isolati di teppisti, ma anche i cosiddetti "ultras", gli

estremisti del tifo, gli "irriducibili".

Le cronache che hanno per protagonisti questi delinquenti mascherati da tifosi ci informano di uccisioni, ferimenti, risse, scontri con le forze dell'ordine, aggressioni, insulti, provocazioni, distruzioni d'auto e negozi, sassaiole, arresti. Paesi sono alcuni episodi degli ultimi tempi. Basti pensare al tifoso che indisturbato è entrato nel campo colpendo in testa e facendo perdere i sensi al portiere Manitta del Messina, oppure al giocatore del Napoli che è stato aggredito dai tifosi con manganelli e sassi, o al giocatore Oliveira del Catania, che negli spogliatoi, essendosi

rifiutato di donare la propria maglia per beneficenza ai tifosi, è stato da questi ultimi malmenato.

Inoltre, ogni domenica, purtroppo, aumenta il numero delle persone condotte in infermeria per essere state colpite da monetine, bottiglie, razzi, seggiole... Questi sono i fatti più eclatanti, ma non meno gravi sono gli striscioni, gli insulti, i cori razzisti destinati ai giocatori di colore o alla tifoseria avversaria. Uno dei tanti striscioni rivolti della tifoseria laziale a quella romanista aveva su scritto "UNA SQUADRA DE NEGRI; NA CURVA DE EBREI".

manifestato la loro delusione nei confronti degli atteggiamenti di tali tifoserie dicendo che non è giusto criticare professionisti per il colore della pelle o per una religione diversa.

Questi fatti, anche se commessi da poche persone, avvelenano il calcio.

Lo stadio non è più luogo dove si tifa con orgoglio la propria squadra, dove si condividono emozioni con persone che non si conoscono ma che in quell'istante, quello del gol o di un rigore, senti amiche, ma è diventato purtroppo un luogo di violenze, dove non si possono esprimere le proprie idee calcistiche, ma bisogna subire quelli degli ultras. Occorreranno anni e anni di serio lavoro educativo, prima che le gare di calcio tornino ad essere occasioni di incontro e di divertimento per tutti.

I Borgia: l'arte del potere



Lorenzo di Credi, *Ritratto di giovane donna* (La Dama dei gelsomini), 1485-1490 c.



Ritratto di Papa Alessandro VI Borgia, Musée des Beaux-Arts, Digione



Ritratto di Cesare Borgia, il Valentino, Museo Nazionale di Palazzo Venezia, Roma



Supplizio del Savonarola in piazza della Signoria, Convento di San Marco, Firenze



Ritratto di Lucrezia Borgia, Galleria Nazionale delle Marche, Urbino

ARTE E CULTURA

Alcune classi del "Pertini" hanno visitato per voi la mostra romana dedicata ai Borgia

"UNA GRAN BELLA FAMIGLIA"

di Valentina Ayale 4^B (ITC)

I Borgia sono tra le figure più rappresentative di quell'epoca di profondi cambiamenti che segna il passaggio dal medioevo e all'età moderna.

Con la loro arroganza nel rivendicare il potere e con la loro morale spregiudicata, i Borgia sono diventati, e non solo per gli storiografi, un fenomeno di cui mettere in luce ogni aspetto: dalle imprese e passioni di ogni singolo esponente della famiglia, al loro importante ruolo nel campo dell'arte e della cultura.

La presenza dei Borgia in Italia comincia con lo zio di Rodrigo, Alfonso, diventato Papa col nome di Callisto III nel 1455. Questi iniziò da subito ad elargire favori ad esponenti della propria famiglia, ad amici e parenti ("nepotismo") nominando Rodrigo prima cardinale e poi cancelliere. Lo stesso Rodrigo diviene Pontefice nel 1492 con il nome di Alessandro VI.

Da pontefice Rodrigo portò avanti la politica dello zio: furono proprio la vendita delle indulgenze e la pratica del nepotismo - di cui beneficiò specialmente il figlio Cesare - a creare l'immagine negativa dell'intera famiglia.

In un periodo di crisi morale e di decadenza di valori - a quei tempi se il Papa avesse figli legittimi o meno non costituiva un problema né suscitava scandalo; lo stesso Pontefice aveva amanti e creava matrimoni di copertura e usava

qualsiasi arma per raggiungere i propri scopi - i Borgia furono "figli del loro tempo", non peggiori di altri ma grandi rivendicatori del principio "ho la forza, perciò ho il diritto".

La mostra, allestita a Roma presso la Fondazione Memmo (Palazzo Ruspoli) in collaborazione con la Società Dante Alighieri - che si è fatta tra l'altro promotrice di un concorso sui Borgia di cui riferiremo nei prossimi numeri - adotta come linea conduttrice la vita dei principali personaggi della famiglia: su questa intreccia i grandi eventi a loro correlati come la scoperta dell'America, la nascita di stati nazionali moderni, i personaggi con cui essi vennero in contatto, le loro imprese e le loro sciagure, dal momento in cui viene eletto papa Alessandro VI fino alla sua morte che segna la fine della fortuna dei Borgia. Tutto questo viene rappresentato attraverso documenti storici, letterari e visivi. Tra questi documenti un'intera sala della mostra è stata dedicata alle armi e all'intero corredo militare di Cesare Borgia, detto il Valentino. Questo è un personaggio che nonostante la sua malvagità e spietatezza venne elogiato da Machiavelli per le sue doti di principe ideale e proposto come un modello di capacità politica.

Alessandro VI invece resta alla mente come una figura negativa in quanto i suoi intrighi e raggiri

prendono il sopravvento rispetto ad altre sue meritorie iniziative, come ad esempio la creazione di università, le varie miglione in campo architettonico e artistico da lui volute quali ad esempio la trasformazione in fortezza di Castel Sant'angelo o i vari affreschi commissionati al Pinturicchio.

La sua stessa passione per l'arte si riscontra nella figlia Lucrezia. Esteta come suo padre e molto colta ed istruita, Lucrezia è grande estimatrice degli umanisti ed è considerata una "mecenate" dell'epoca per la protezione accordata a letterati o artisti. Donna fortemente discussa perché accusata di essere "peccatrice" veniva usata dal padre per stringere alleanze con i potenti dell'epoca mediante matrimoni di interesse; è l'unica che in qualche modo è sopravvissuta al grande crollo della famiglia dopo la morte del padre e seppur rimasta nell'ombra a causa del pregiudizio e della leggenda che avvolge la famiglia, la sua persona si conferma modello di bellissima sposa, buona madre e ottima sovrana.

La famiglia dei Borgia quindi risulta sicuramente discutibile dal punto di vista morale ma anche capace di attrarre per i suoi intrighi e "misteri" ancora oggi, a distanza di oltre cinque secoli.



La comunità virtuale scolastica dei Castelli Romani

<http://www.romacastelli.it/vivavocescuola/index.htm>



L'IMPERTINENTE E' ANCHE ONLINE !

Scarica la tua copia. Clicca qui

<http://www.romacastelli.it/vivavocescuola/impertinente/impertinente.htm>

Una lettura da proporre

“Il giorno della civetta”

di Martina Brinoni 2° A (ITC)

“Il Giorno della Civetta” di Leonardo Sciascia (1963) descrive un fenomeno tuttora presente in Italia, e particolarmente in Sicilia: la mafia.

È una lettura adatta sia per quanti sono già a conoscenza del



fenomeno, sia per gli adolescenti che vogliono meglio capire e approfondire il concetto di mafia.

I fatti raccontati, ambientati in un'epoca non molto lontana dalla nostra, rappresentano molto bene la situazione sia politica sia sociale del periodo in questione - i primi anni Sessanta - ricostruendo minuziosamente

indagini e movimenti delle autorità e della gente comune. Si può affermare che il libro ha uno scopo informativo, educativo e sociale.

La storia si apre con l'omicidio di un uomo, Salvatore Colasberna. Da qui inizia un'indagine svolta da un capitano dei Carabinieri, Bellodi. In seguito a queste indagini verranno imputate tre persone, tutte con precedenti penali. Il capitano è convinto che dietro questi delitti c'è la mafia, ma il governo all'epoca non riconosceva questo fenomeno, così la sua ricostruzione dei fatti cade: gli imputati sono assolti e l'uccisione del Nicolosi venne giustificata come delitto

passionale.

Protagonista del racconto è appunto il capitano Bellodi, comandante della compagnia di C. da tre mesi, amante della Sicilia così come è, con tutti i suoi pregi e difetti. Gli altri personaggi di rilievo sono gli imputati: Marchia, Pizzico e Mariano Arena.

La storia di Sciascia vuole sottolineare l'indifferenza e l'ignoranza del governo verso il problema della mafia. Tale indifferenza era forse dovuta a interessi politici: infatti egli afferma che la mafia non si sviluppa quando lo Stato viene a mancare o è debole, ma cresce e si ingrandisce a poco a poco “dentro” lo Stato stesso. La

mafia è espressione di una borghesia parassitaria, che non imprende, ma sfrutta. “Il Giorno della Civetta” non è altro che la rappresentazione di questo meccanismo.

Lo stile e il linguaggio sono abbastanza semplici; è presente maggiormente la paratassi e vi sono molti dialoghi. Anche la lettura è facile e scorrevole, sia nella comprensione del linguaggio, sia degli argomenti.

In conclusione è un buon libro che permette al lettore di scoprire e di avvicinarsi un po' più a quella realtà che tutt'oggi esiste e che a volte, purtroppo, si ignora.

La ricostruzione delle indagini e degli interrogatori dei personaggi aumentano la curiosità e l'interesse del lettore, immergendolo proprio in quell'atmosfera di tensione, facendolo partecipe di quelle stesse emozioni.

Le notti più importanti descritte ne “I promessi sposi” sono quattro e tutte riferibili a episodi centrali del romanzo: il tentativo di matrimonio a sorpresa, l'abbandono del paese da parte di Renzo e Lucia, la fuga di Renzo da Milano e per ultima la prigionia di Lucia con la contemporanea conversione dell'Innominato.

La cosiddetta NOTTE DEGLI IMBROGLI è quella del 10 novembre 1628, quando i due Promessi Sposi, accompagnati da Agnese e dai testimoni Tonio e Gervaso, si dirigono verso la casa parrocchiale di Don Abbondio con l'intento di celebrare il matrimonio a sorpresa. Il gruppo irrompe in casa del curato, ma il tentativo fallisce a causa dell'allarme dato dal sacrestano, che mette in subbuglio il paese e, contemporaneamente, fa fuggire i bravi giunti a casa di Lucia per rapirla.

Tutti gli elementi contribuiscono a creare un'atmosfera di grande silenzio e attesa, come se lo scorrere del tempo si fosse all'improvviso fermato: e sono proprio le ripetizioni e le assonanze (zitti zitti, adagio adagio, cheti e chinati) utilizzate dall'autore che producono questo effetto.

LETTERATURA E STORIA

Saggio su Manzoni

Le notti dei “Promessi Sposi”

di Federica Laurenti 2°C (ITC)

Il paesaggio descritto contrasta, nella sua tranquilla bellezza, con le caotiche azioni degli uomini. Collegata a questa prima notte troviamo la fuga di Renzo e Lucia: è la nota pagina de L'ADDIO AI MONTI. Questo passo sottolinea la struggente nostalgia di Lucia che si allontana dai luoghi cari. Il paesaggio ha una duplice funzione: oltre a localizzare i fatti del romanzo, serve a sottolineare e specificare gli stati d'animo, i sentimenti e i caratteri dei personaggi. La luna finisce per restare l'unica nota nel paesaggio: distende il suo silenzio su tutto ed accompagna con la sua malinconia quella della giovane fuggiasca che piange segretamente.

In un episodio successivo troviamo Renzo in FUGA DA MILANO perché ricercato dalle autorità di polizia. Anche qui la descrizione del paesaggio riflette il nuovo stato d'animo di Renzo, più sereno e tranquillo, con la scoperta della vicinanza dell'Adda; questo avviene però

dopo aver provato un certo smarrimento per essere rimasto solo di fronte a se stesso e alla natura, la quale gli è apparsa ostile e quasi più temibile di tutti gli inseguitori che immaginava alle sue spalle.

Nel sentire la voce dell'Adda, la prova per lui è quasi superata: sta per raggiungere la ricompensa della sua tenacia e del suo coraggio. Renzo ritrova la salvezza annunciata dalla voce del fiume essendo l'acqua simbolo di purificazione, rigenerazione e salvezza. La Natura attraverso l'Adda è ridiventata, quindi, sua amica.

Lucia è di nuovo protagonista di un'altra notte, vissuta parallelamente con quella di un altro personaggio: L'INNOMINATO. Questi si sente fragile di fronte al misterioso potere che ha Lucia di sconvolgere l'animo di chi l'avvicina. Le sofferenze della giovane non sono fisiche, ma spirituali, e rappresentano una novità per quell'uomo, abituato a praticare la violenza fisica. La



reazione aggressiva dell'Innominato, infatti, è quella di chi non vuole ammettere una realtà che sta incidendo nel proprio animo e lo sta trasformando. L'innominato prova compassione e pietà per chi soffre, quindi per Lucia, manifestando debolezza e cedimento. La notte rappresenta il momento più temibile, in cui la solitudine e il silenzio fanno emergere con maggiore forza il tragico passato e l'ignoto avvenire. Proprio l'Alba è simbolo della sua nuova condizione spiritualmente rinnovata, che risveglia in lui il desiderio di sapere, di non essere più escluso dalla comunità umana.

Per entrambi è importante il sentimento della presenza di Dio che, specie per l'Innominato, rovescia i suoi stati d'animo: ciò che avviene dentro di loro non è una rivoluzione ma un'evoluzione.

JONA CHE VISSE NELLA BALENA

Le classi prime e seconde del "Pertini" hanno avuto modo di vedere, nella ricorrenza del 27 gennaio ("giornata della memoria" in ricordo dell'olocausto) un bel film italiano sul tema. Il film è stato girato una decina di anni fa, ma a giudicare dalla "risposta" degli studenti esso sembra aver mantenuta intatta la sua forza emotiva

Trama

Questo film narra la storia di un bambino ebreo olandese di nome Jona, che un giorno viene preso e portato in un campo di concentramento nazista insieme alla madre Hanna e al padre Max. Vi rimane per circa tre anni, durante i quali accade di tutto: Jona viene diviso dal padre, il quale morirà in seguito ai duri carichi di lavoro a cui verrà sottoposto. Nel campo Jona conosce una ragazzina sui 12 anni di nome Simona. Successivamente Jona, sua madre e Simona insieme ad altri ebrei vengono caricati su un treno dalla meta sconosciuta; passano alcuni giorni in un villaggio russo finché non vengono liberati dalle truppe sovietiche. Poco dopo la mamma di Jona, stremata e da tempo quasi impazzita, muore. Il bambino subisce un trauma enorme: smette di parlare e mangiare mentre anche Simona

Lavoro eseguito dal 1°C - ITC

lo abbandona per tornare a casa sua. Poco tempo dopo viene adottato da una coppia di anziani, già suoi vicini di casa ad Amsterdam: insieme a loro ritroverà la voglia di vivere.

Alcuni commenti degli studenti

Sapevamo che l'uomo è capace di tanta cattiveria, ma non credevamo fino a questo punto; sapevamo dei lager, della deportazione degli ebrei, delle camere a gas, ma dopo aver visto questo film abbiamo capito che siamo stati molto fortunati ad essere nati in Italia e a non aver vissuto l'esperienza della guerra. [...] Le scene del film erano tutte molto belle e significative ma una scena che ci ha colpito particolarmente è quando i tedeschi portano gli ebrei in un altro lager e il padre di Jona si ricorda di aver dimenticato dei sigari, i quali potevano risultare molto utili per corrompere le guardie. Allora il padre scende dal carro e li va a prendere, ma al ritorno fatica a risalire sul carro ormai in movimento; la madre e Jona temono di non rivederlo mai più, ma alla fine egli con forza e coraggio riesce a risalire sul carro e a riabbracciare la sua famiglia. Quel momento a tutti noi ha trasmesso una sensazione bellissima. [...] Questo film ci ha mostrato per la maggior parte

episodi di tristezza e di crudeltà. [...] È stato veramente un bellissimo film anche perché attraverso l'affetto che i genitori danno a Jona il regista ci racconta questa storia purtroppo vera che è una delle tante testimonianze di chi ha vissuto queste esperienze molto drammatiche. [...] Il film è molto bello perché tocca molti aspetti della realtà che a volte non riusciamo a capire, fa riflettere sul passato, sull'odio e la cattiveria dell'uomo che esiste tuttora. Se non impariamo a vivere bene e a rispettare i diritti degli altri che razza di futuro ci aspetta? [...] Com'è stato possibile trattare così degli esseri umani solo perché di stirpe ebraica? Questa è la domanda che molti si pongono senza riuscire a trovare una risposta. Anche i ragazzi di oggi non si rendono conto del male che è stato fatto a queste persone; alcuni si divertono a disegnare svastiche senza sapere veramente ciò che si cela dietro a questi segni. [...] Nel film hanno chiesto: "Si può perdonare senza dimenticare?". Secondo noi si può sempre perdonare, ma in questo caso, se fossimo stati ebrei non avremmo mai e poi mai potuto. [...] Anche la conclusione del film è bella, dà la forza di ricominciare a vivere nonostante tutto.

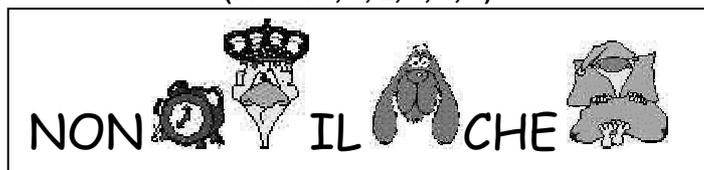
Scheda film

titolo: *Jona che visse nella balena*
regista: Roberto Faenza
produzione: Francia-Italia 1993
genere del film: drammatico
durata: 120 min. circa
personaggi protagonisti: Jona;
altri personaggi principali: Max Oberski; Hanna Oberski;
personaggi secondari: Signora Daniel; Signor Daniel (coppia di anziani che adotta Jona)
luoghi: Amsterdam; lager; villaggio russo
epoca: 1942-1945



PASSATEMPI

REBUS del Cane (Frase: 3, 9, 2, 4, 3, 5)



Chi l' ha DETTO?

"I libri sono parte della vita quanto gli alberi, le stelle o il letame. Io non ho alcuna reverenza per i libri in se stessi"

Le soluzioni nel prossimo numero

La redazione



AI LETTORI L'impertinente accoglie con piacere la posta dei lettori! Vi invitiamo allora ad inviare suggerimenti, proposte, recensioni, vignette, elaborati alla redazione del giornale.

Scriveteci a questo indirizzo:
iisspertini@iissgenzano.it
 Info. Tel. 069390565 – fax 069363827



Le chiavi segrete della musica

di Ramona De Vellis 4ªA (ITC)



Il 3 dicembre scorso ho partecipato, presso il cinema-teatro Cynthianum di Genzano, ad uno spettacolo musicale dal titolo "le chiavi segrete della musica". Si tratta di un progetto sperimentale volto a rinnovare l'interesse dei giovani verso la musica, ideato da Vittorio Nocenzi col patrocinio della regione Lazio.

Il suddetto spettacolo è risultato nettamente superiore ad ogni mia aspettativa.

Non è stato semplicemente un espediente per evitare un giorno di solite lezioni, ma mi è sembrato piuttosto un interessante occasione di apprendimento. Sì, proprio di apprendimento.

In fondo molte persone tra noi si ritengono facilmente intenditori di musica o, quanto meno, credono di avere notevoli conoscenze, al punto di prodigarsi in critiche musicali!

Ma questo spettacolo mi ha fatto capire quanto poco fossi informata su ciò che costituisce uno degli hobby preferiti di noi giovani: la musica.

La cosa più piacevole dello spettacolo, per me, è stato soprattutto il trattare le canzoni di molti artisti recenti facendo solamente un breve accenno a quelli degli anni settanta e ottanta.

In particolar modo sono rimasta molto stupita nell'ascoltare la canzone di Samuele Bersani, ed anche nel sentire che il "presentatore", il maestro Vittorio Nocenzi, ritiene questo artista il più bravo nel comporre testi in italiano. Personalmente avevo già sentito la sua canzone molte volte, ma come spesso succede, non avevo ancora captato il vero significato che si nascondeva dietro le sue parole. Mentre quel giorno un'accurata riflessione sul testo stesso mi ha

permesso di capire veramente la bravura del cantante.

Un altro artista tra quelli trattati nello spettacolo è stato Vasco Rossi, che sinceramente non seguo molto. Ma, la scelta della band, di esortarci a cantare proprio "Albachiara", mi ha fatto comunque riflettere sull'importanza e la fama che questo cantante continua ad avere ininterrottamente da molti anni. Un altro elemento positivo da aggiungere a mio giudizio è stato anche il video sulla break-dance, che è il ballo che preferisco.

Ritengo invece meno interessante la parte in cui è stato spiegato come si costruisce un video; indubbiamente il risultato finale mi ha colpito, ma credo che la spiegazione a riguardo sia stata eccessivamente lunga.

Mi è dispiaciuto che ci sia stato solo un breve spazio per il rap, in quanto ci sono molti artisti di

questo genere musicale che apprezzo; proprio per questo avrei preferito che ci fosse stato proposto un video sugli attuali cantanti rap, piuttosto che sulle origini di questo genere musicale.

La parte più difficile, secondo me è stata, ovviamente, quella della musica classica.

Però complessivamente credo che lo spettacolo sia stato molto interessante. Proprio per questo, nel compilare il questionario propostoci, ho dato delle risposte quasi totalmente positive.

Inoltre posso aggiungere che ritengo che, il suddetto spettacolo sia stato decisamente migliore di quello dello scorso anno. Ed è evidente il lungo lavoro che è stato fatto da tutti i componenti della band, per l'avvenuta realizzazione. Insomma, avrei piacere di parteciparvi anche il prossimo anno, e sono convinta che sarà anche migliore!



Elisa Toffoli nata a Monfalcone il 19 dicembre 1977 in provincia di Gorizia. Fin da piccola è stata un'artista: amava ballare, dipingere, scrivere poesie e fare cabaret, ma la sua grande passione è sempre stato il canto. Intorno ai 14-16 anni ha cantato in vari gruppi punk, rock, blues e swing.

La sua prima chitarra l'ha ricevuta a 11 anni, ha preso lezioni anche di pianoforte ed è stato proprio grazie a ciò che ha cominciato a scrivere testi in inglese.

Ha lasciato molto presto gli studi per dedicarsi al lavoro: aiutava sua sorella e gli zii in un negozio di parrucchiere.

Musicalmente è stata influenzata da molti cantanti quali Madonna, Oasis, Aretha Franklin e Beatles, ma in seguito ha

capito che doveva dimenticare queste influenze trovando il suo modo di esprimersi.

È stata scoperta da Caterina Caselli nel 1995, la quale l'ha mandata 2 anni dopo a San Francisco con Corrado Rustici per produrre il suo primo album, "PIPES & FLOWERS", uscito in Italia nel 1997 e nel resto d'Europa nel '98.

Per circa 3 anni è sparita dalla scena per preparare il suo secondo album, "ASILE'S WORLD", uscito nel 2000, contenente l'unica canzone in italiano ("Luce") che l'ha portata a vincere il Festival di Sanremo; da qui il successo assicurato: i suoi fans l'apprezzavano sempre di più, seguendola anche nel tour di ASILE'S WORLD.

Nel 2001 è uscito il terzo album, "THEN COMES THE SUN", dove sono contenute "dancing" colonna sonora di A TIME FOR DANCING e "heaven out of hell" colonna sonora di

CASOMAI film con protagonista Fabio Volo.

In "PIPES & FLOWERS" le canzoni di successo sono "Feast for me" e "Labyrinth"; successivamente ne viene fatta un'altra versione con l'aggiunta di "Cure me". Quest'album ha ritmi rock ed è cantato con voce esplosiva.

Per quanto riguarda "ASILE'S WORLD" molti sono i video e le canzoni di successo. come ad esempio LUCE, GIFT, HAPPINESS IS HOME, ASILE'S WORLD e, usata per uno spot pubblicitario, CHAMELEON. Nel disco ritroviamo uno stile etnico: tra gli strumenti ci sono vari tipi di tamburi e suoni alternativi, la voce è basata su solfeggi e vocalizzi; si crea così un'atmosfera particolare i testi sono profondi e riflessivi, toccano argomenti poco comuni e spirituali. Il titolo dell'album è dato dall'anagramma del nome

dell'autrice che vive appunto nel suo piccolo mondo, ma ASILE sta anche per asilo in quanto Elisa si sente ancora una bambina alla quale piace giocare e rimanere se stessa.

"THEN COMES THE SUN" è un crescendo di piano, voce e chitarra ed è un cd che dà forti emozioni e tratta i temi dell'amore.

Il 14 Febbraio del 2003 uscirà il singolo

"TU NELL'UNIVERSO" canzone di Mia Martini.

Elisa ha partecipato a varie manifestazioni come quella del 1° Maggio in Piazza San Giovanni a Roma, inoltre ha vinto il P.I.M (premio italiano della musica) come miglior rivelazione dell'anno.

È senza dubbio una delle migliori cantautrici italiane che sa regalare ai propri fans momenti magici e forti sentimenti, unica nel suo genere rimarrà sempre la migliore.

MUSICA E PAROLE

Ritratto di Elisa

di Sara Barbaliscia, Silvia Bernardi, 1ªC (ITC)



Gli **U2** nascono nel 1978 quando **Larry Mullen** (Batteria), **Adam Claxon** (Basso), **The Edge** (Chitarre) e **Bono** (Voce) erano ancora studenti alla Mount Tempie School di Dublino.

L'idea di formare il gruppo fu di Larry, in quanto nel 1976 attaccò alla bacheca della Mount Tempie un volantino per formare una band.

I primi 3 album degli U2 sono stati prodotti da Steve Lillywhite e hanno portato il gruppo al successo in Europa e in America: "Boy", pubblicato nell'ottobre del 1980 (singolo di punta "I Will Follow"); "October" (ottobre 1981), con "Gloria"; infine "War" (marzo 1983) che permise al gruppo di conquistare il primo posto della classifica UK grazie ai singoli "New year's Day", "Two Hearts Beat as One", "Sunday Bloody Sunday".

Nel novembre del 1983 esce "Under a Blood Red Sky", live album del concerto tenuto al Red Rocks Amphitheatre in Colorado; prodotto da Jimmy Jovine, è l'album della conferma negli USA; nel Regno Unito, è un altro No. 1.

Paolo è figlio unico, appassionato di musica, della chitarra, del gioco del calcio e di tutti gli sport in generale. Un ragazzo di 25 anni nato e cresciuto a Varese che ama la vita, l'avventura, le sfide, che affronta sempre giorno per giorno, determinato a vivere una vita ricca di emozioni e di amori, sempre comunque al 100%. Fin da piccolo la musica gli scorre nelle vene e vive solo per fare quello che ha sempre desiderato: cantare e suonare. Studia musica e canto per anni imparando a suonare la chitarra. Suona e canta le sue canzoni in diversi gruppi musicali che lui stesso ha formato. Inoltre fa il DJ per diverse discoteche, dato che la notte è un'altra delle sue grandi passioni. Ascolta un

Alla fine del 1983 i lettori del Rolling Stones decretano gli U2 "Gruppo dell' Anno".

Maggio 1984. Inizia la collaborazione con Brian Eno e Daniel Lanois agli studi di Slane Castle appena fuori Dublino. Le registrazioni terminano con la pubblicazione di "The Unforgettable Fire", pubblicato nell'ottobre dello stesso anno. "Pride (in the Name of Love)" diventa il brano di maggior successo della band fino ad allora. L'album entra direttamente al No.1 in classifica nel Regno Unito. Nel 1985 gli U2 sono in tour all'insegna del tutto esaurito, a New York (Madison Square Garden), come a Londra (Milton Keynes), come a Dublino (Croke Park). Nel Luglio del 1985 è la consacrazione sul palco del Live Aid.

"The Joshua Tree" viene pubblicato nel Marzo del 1987, il giorno di San Patrizio, ed entra al No.1 della classifica inglese celebrato dalla critica. Negli USA gli U2 guadagnano la copertina del Time, che li acclama "Rock's Hottest Ticket" (il biglietto rovente del rock); "The Joshua Tree" entra al No. 1 anche della classifica americana, lo stesso vale per il singolo "I Still Haven't Found What I'm Looking for". Nel corso della stessa settimana

MUSICA E PAROLE

U2: La band di Claudia Luzzi 3°C (ITC)

gli U2 suonano a Las Vegas e presenziano ad un concerto di Frank Sinatra che li introduce con queste parole: "Beh, certamente non spendono i soldi in vestiti", suggellando l'inizio di una grande amicizia. "The Joshua Tree" è un'altra produzione del duo Eno/Lanois e comprende tri quali "With or Without You" e "Where the Streets Have no Name".

Nell'ottobre dell'anno successivo vede la luce un doppio album live, con alcuni brani nuovi e delle sessioni di studio, "Rattle and Hum" ("Angel of Harlem", "Desire", "When Love Comes to Town", "All I Want is You"). Prodotto da Jimmy Jovine, "Rattle and Hum" entra al No.1 in vari paesi, tra i quali gli USA, il Regno Unito, l'Australia; "Desire" è il loro primo singolo No.1 nel Regno Unito. L'album accompagna l'uscita del loro film-concerto: "U2: Rattle and Hum", diretto da Phil Joanou, girato durante il tour dell'anno precedente. Nel 1989 alla cerimonia dei Grammy Awards gli U2 raccoglieranno il premio per il Miglior Video e la Miglior Performance Rock.

Nell'autunno del 1990 gli U2 cominciarono a lavorare al nuovo album, "Achtung Baby", agli Hansa Studio di Berlino (una volta conosciuti come gli "Hansa del

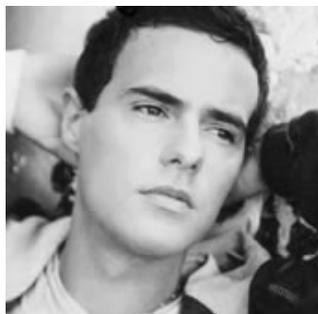
Muro"). Prodotto ancora una volta da Daniel Lanois e Brian Eno, "Achtung Baby" vede la luce nel Novembre del 1991; i singoli saranno "The Fly", "One", "Even Better Than the Real Thing", "Whos Gonna Ride Your Wild Horses" e "Mysterious Ways". "Achtung Baby" vende oltre 10 milioni di copie a livello mondiale.



Nel 1998 gli U2 pubblicano un altro album, chiamato POP, in cui viene stravolto il genere tipico che caratterizzava il gruppo irlandese. POP è un album che si avvicina molto alla Dance. Le canzoni che lo lanciano sono Discoteque, Staring at the Sun. Nell'ottobre 2000 esce il nuovo album, All that you can't leave behind (Tutto quello che non puoi lasciarti dietro). In questo album gli U2 mischiano le sonorità di Joshua Tree agli effetti di Achtung Baby. I primi due singoli Beautiful Day e Stuck in a moment sono tuttora in vetta alle classifiche e hanno riscosso un grandissimo successo.

MUSICA E PAROLE

Paolo Meneguzzi di Federica Renzoni 3°C (ITC)



mare di musica e si appassiona a diversi dischi che hanno segnato la sua vita: da Madonna a Michael

Jackson da Battisti a Ramazzotti. Paolo fa moltissima esperienza e finalmente arriva all'esordio in Europa. Ama i duetti e le collaborazioni. Negli ultimi anni si appassiona alla musica americana moderna come TLC, Destinys Child, Ashanty, Brandy, R. Kelly... e al POP inglese moderno come Craig David, Westlife, ecc.... da qui nascono un mare di provini, prove e canzoni, fino a scegliere quella che Paolo presenta come primo singolo: IN

NOME DELL'AMORE. Un inno all'amore, una preghiera diretta all'amore, come se l'amore avesse la forza di un Dio e il potere di cambiare le cose o di fare miracoli. La sofferenza dell'amare ma anche una grande carica di speranza. Perché Paolo dice: amare è soffrire, ma soffrire è vivere, perché senza la sofferenza non sapremmo riconoscere l'amore....